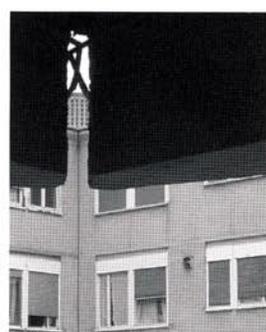


via Turchia, via India,  
via degli Olimpionici  
1958-1960  
Adalberto Libera

Nell'angolo nord-est del quartiere, gli edifici a croce di due piani su pilotis hanno 4 appartamenti per piano serviti da un corpo scala centrale inclinato a 45 gradi: 31 corpi scala per un totale di 248 appartamenti.



Varietà e coerenza caratterizzano questa architettura. Le aggregazioni dell'unità minima, un corpo scala con otto alloggi, realizzano varie configurazioni spaziali: corti chiuse o aperte, strade scandite dai corpi scala, corti più ampie eliminando un modulo abitativo. La non coincidenza della trama edilizia con la trama dei percorsi pedonali, inclinata come i corpi scala a 45 gradi, offre una diversa percezione dello spazio, pur nella ripetizione degli elementi. Il progressivo diradamento dell'abitato verso i margini lascia una croce isolata, come singolo elemento costruttivo tale da evidenziare la regola compositiva, e dare all'impianto una forma aperta.



A 9

Tessuto di case a croce al villaggio Olimpico

A 9

Tessuto di case a croce al villaggio Olimpico

#### Dettagli, materiali, colori

L'invenzione tipologica, efficace dal punto di vista urbano, si realizza nella definizione del corpo scala e nel suo rapporto con le singole unità abitative. Nucleo funzionale e architettonico della croce, emerge nell'attacco a terra e al cielo dell'edificio catalizzando tutta l'attenzione.

La corte quadrata è un pozzo di luce nel quale la scala si erge libera come una scultura, la sua rotazione genera uno spazio dinamico e assolutamente astratto.

L'indipendenza della struttura interna è confermata in ogni dettaglio: dalle singole unità abitative, ballatoi a sbalzo si protendono verso il corpo scala, la



cui separazione è evidente nella struttura che rastrema nel punto di attacco, nella pavimentazione che cambia, nel montante della balaustra che raddoppia. Così in copertura: l'ottagono generato dalla rotazione, sbalza dalla struttura portante della scala (quattro pilastri anch'essi otttagonali) e si stacca sapientemente dal quadrato che la contiene lasciando piovere la luce intorno. In copertura l'ottagono della pianta è ripreso nella trama delle pareti del torrino-stenditoio, qui a differenza del resto delle case del quartiere, realizzate in cemento e non in mattoni.

L'attenzione posta in ogni dettaglio, la rigida regola geometrica che lo conforma fanno di questo spazio un piccolo gioiello. Piani e linee si intersecano sovrapponendo materiali (cemento, ferro, vetro, marmo) e colori (bianco e grigio) e dando al semplice corpo scala per otto appartamenti, una inaspettata ampiezza e complessità. (a b)

